

Arretrato in Cassazione: conciliazione estesa anche ai vecchi ricorsi

Giustizia tributaria

**Il viceministro Leo rilancia
il tavolo di confronto
con la Suprema corte**

Ivan Cimmarusti

ROMA

Il Governo mette a punto un'operazione a tenaglia per ridurre il contenzioso del fisco alla Corte di Cassazione. In ballo c'è l'obiettivo di centrare il Pnrr, con il taglio dell'arretrato di legittimità che da tempo paralizza la sezione tributaria, a causa di un flusso medio annuo di 10mila nuove cause e un arretrato pari al 40% di tutto il magazzino di cause del civile. Un andamento parzialmente interrotto nel 2023, quando le nuove liti sono calate a 6.952 per effetto delle misure di condono, ma che nel 2024 è risalito a 9.548. Per questo al ministero dell'Economia si sta lavorando a un correttivo del Dlgs 220/2023, ampliando la sfera d'azione della conciliazione in Cassazione.

Lo ha detto il viceministro Maurizio Leo, intervenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2025, svoltasi ieri a Palazzo Montecitorio, alla presenza del presidente della Camera Lorenzo Fontana, dei ministri Giancarlo Giorgetti e Carlo Nordio, della prima presidente della Cassazione Margherita Cassano e di Carolina Lussana, che presiede il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Tra i presenti anche Fiorenzo Sirianni, direttore del Dipartimento giustizia tributaria del Mef e Vincenzo Carbone, direttore dell'agenzia delle Entrate.

«Oggi», ha detto Leo, «abbiamo la possibilità di accedere in Cassazione a questo strumento deflattivo (la conciliazione, ndr) per tutti i ricorsi incardinati a partire dal 5 gennaio 2024». Ma «l'obiettivo è di estenderlo ai ricorsi già incardinati prima del 5 gennaio». Di fatto si an-

drebbe ad ampliare la forbice di liti per le quali si potrebbe conciliare. Peraltro - trattandosi in alcuni casi di cause datate - le parti potrebbero avere interesse ad accordarsi.

C'è poi il tema del primo e secondo grado. L'aumento dei ricorsi è un fatto. Nel 2023 si contavano 175.291 nuove cause, mentre nel 2024 il numero è salito a 224.729 (per il Mef se nel calcolo si inseriscono anche le pendenze totali la percentuale di aumento crollerebbe del 2,5%). Secondo Leo un passo in avanti è stato fatto cambiando il «rapporto tra il fisco e i contribuenti»: un potenziamento della fase precontenziosa che starebbe già dando risultati. «Risulta - ha detto - una contrazione del contenzioso nei primi due mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, un calo del 19% dei nuovi giudizi incardinati, che in alcune Corti del Sud raggiunge il 50 per cento». Effetti, dunque, che se confermati nell'anno potrebbero avere un riflesso positivo sulla fase di legittimità.

Nel corso del suo intervento, il viceministro, rivolgendosi alla prima presidente della Cassazione Margherita Cassano, ha detto che «assistiamo spesso a delle sentenze della Cassazione che in qualche modo vanno non in linea con quello che è l'obiettivo che il Governo intende perseguire». Il riferimento è alla recente decisione n. 3800 della Cassazione, che ha circoscritto la portata del decreto sanzioni, stabilendo che la sentenza penale di assoluzione si applica solo alle sanzioni tributarie, escludendo l'accertamento dall'imposta. Sulla sentenza c'è stato un rinvio alle Sezioni unite. Leo ha detto alla Cassano che «nel rispetto assoluto dei ruoli, mi permetto di segnalare la possibilità di aprire un tavolo di confronto proprio per evitare che il Governo, il legislatore, faccia degli interventi normativi che poi non sono in linea con il *sentiment* degli organi giurisdizionali». Cassano ha accolto la richiesta, lasciando aperta la possibilità di un dialogo.



La cerimonia. La presidente del Cpgt Carolina Lussana tra la prima presidente della Cassazione Margherita Cassano e il ministro Giancarlo Giorgetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

